



COMUNE DI CAMPELLO SUL CLITUNNO

# IL TEMPIETTO SUL CLITUNNO PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITA' UNESCO

**9 e 10 Settembre 2011**  
**Dibattiti, Conferenze e Spettacoli**



United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization



I Longobardi in Italia.  
I luoghi del potere (568-774 d.C.)  
iscritto sulla Lista del Patrimonio Mondiale nel 2011



ITALIA  
LANGOBARDORUM

Il 25 giugno 2011, a Parigi, il Tempietto sul Clitunno, insieme ad altri sei monumenti italiani che rappresentano la massima espressione della presenza longobarda in Italia, è stato riconosciuto dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità e iscritto nella World Heritage List.

In tutto il mondo i siti Unesco sono 936. L'Italia, con 46 beni iscritti, è il Paese che ne possiede di più al mondo.

## Italia Langobardorum

L'iscrizione del Tempietto con altri sei monumenti del "sito seriale" nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO è stata accordata al termine di un lungo lavoro durato cinque anni, che ha visto protagonisti sette comuni italiani, organizzati nell'associazione "Italia Langobardorum".

Il "sito seriale" è stato denominato "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-764 d.c.)" e ricomprende le più importanti testimonianze monumentali longobarde esistenti sul territorio italiano, collocate dal Friuli Venezia Giulia fino alla Puglia.

In particolare Italia Langobardorum include il Tempietto Langobardo a Cividale del Friuli (UD), il Complesso Monastico di San Salvatore e Santa Giulia a Brescia, il Castrum di Catel Seprio – Torba (VA), il Tempietto sul Clitunno a Campello (PG), la Basilica di San Salvatore a Spoleto (PG), la Chiesa di Santa Sofia a Benevento e il Santuario di San Michele a Monte Sant'Angelo (FG).

La presenza longobarda nel territorio italiano fu estremamente influente nel periodo tra i secoli VI e VIII. In quel periodo la produzione architettonica e artistica longobarda tocca i massimi livelli. I sette beni iscritti nel patrimonio UNESCO sono stati scelti tra le testimonianze longobarde in Italia in funzione di una serie di valutazioni che hanno portato ad identificarli come i monumenti più rappresentativi della integrazione culturale del popolo longobardo nel contesto romano-mediterraneo e cristiano.

La serie iscritta alla Lista del Patrimonio Mondiale non è costituita da beni omogenei dal punto di vista tipologico, ma piuttosto da strutture eterogenee per funzione e morfologia.

## I criteri per l'iscrizione riconosciuti dall'UNESCO

La candidatura del Tempietto del Clitunno all'interno del Sito Seriale "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-764 d.c.)" è stata approvata il 25 giugno 2011 con il voto unanime favorevole della commissione di 25 rappresentanti di altrettanti Governi di tutto il mondo.

La proposta di candidature ha trovato rispondenza in tre criteri sui sei l'UNESCO richiede:

*Criterio II: I monumenti Longobardi sono una testimonianza esemplare della sintesi culturale ed artistica che ebbe luogo in Italia dal VI all'VIII secolo tra la tradizione Romana, la spiritualità Cristiana, le influenze bizantine e i valori mutuati dal mondo germanico, preannunciando e favorendo lo sviluppo della cultura e dell'arte carolingia.*

*Criterio III: I luoghi Longobardi del potere esprimono forme artistiche e monumentali nuove e straordinarie, che testimoniano la specificità della cultura Longobarda nell'ambito dell'Europa Alto-medievale. dell'alto medioevo in Europa. Nel loro insieme essi costituiscono una serie culturale unica e chiaramente identificabile, i cui molti linguaggi e finalità esprimono il potere delle diverse élites Longobarde.*

*Criterio VI: I luoghi dei Longobardi e la loro eredità nelle strutture culturali e spirituali della cristianità medievale europea sono molto rilevanti. Essi hanno potenziato significativamente il movimento monastico e hanno contribuito alla creazione di una meta antesignana dei grandi pellegrinaggi, Monte Sant'Angelo, con la diffusione del culto di San Michele.*

*I Longobardi svolsero inoltre un ruolo determinante nella trasmissione al nascente mondo europeo delle opere classiche di letteratura, tecnica, architettura, scienza, storia e diritto.*

## Il Tempietto sul Clitunno: cenni storici e caratteristiche architettoniche

In passato sono emerse teorie discordanti circa la data di realizzazione del Tempietto sul Clitunno poiché la struttura sembra avere le sembianze di un tempio pagano. Successivamente le interpretazioni degli storici hanno convenuto sul fatto che la struttura sia stata costruita come luogo di culto cristiano. In una prima fase la costruzione fu riferita all'età paleocristiana -tra il IV e il V secolo. Successivamente, e in via definitiva, la datazione è stata fatta risalire al periodo longobardo, tra gli inizi del VII sec e il pieno VIII sec.

La controversa questione cronologica è stata alimentata anche dalle particolarità strutturali del sito, che presenta chiari segni di almeno due fasi costruttive ravvicinate.

L'edificio è realizzato per buona parte con materiali di spoglio di epoca romana ed è composto da due ambienti sovrapposti. Il primo, a livello del suolo, fungeva da cripta, con un ambiente unico sotterraneo a forma di "T".

Il secondo locale -in passato accessibile ai lati da due rampe di scale- è composto da due avancorpi che fiancheggiano il pronao, dal vestibolo e da una cella interna.

La facciata presenta due pilastri laterali e quattro colonne decorate a sostegno del cornicione e del timpano. L'architrave riporta in caratteri maiuscoli romani quadrati straordinariamente intagliati l'epigrafe dedicatoria "Scs Deus angelorum qui fecit resurrectionem".

Il Tempietto conserva al suo interno i più antichi affreschi sacri dell'Umbria, tra cui il "Pantokrator", risalente al VIII sec DC.

Il monumento è di proprietà dello Stato ed è gestito dalla Soprintendenza per i Beni architettonici e Paesaggistici dell'Umbria.

## Curiosità

L'area delle sorgenti del fiume Clitunno evocò suggestioni ed ispirò nell'antichità moltissimi illustri personaggi.

Plinio il Giovine descrisse la sorgente non solo come luogo di culto, ma come sito degno di essere visitato da tutti. L'imperatore Caligola volle recarsi appositamente a visitarlo e anche Onorio, viaggiando sulla strada Flaminia, si fermò a contemplare questo luogo. Lo stesso Virgilio, nelle Georgiche, ne parla come di un luogo di grande bellezza.

Il tempietto fu studiato nelle sue misure e proporzioni con disegni e schizzi dell'architetto Francesco di Giorgio Martini e dal grande Palladio che se ne servì come modello per i suoi studi di architettura classica.

In seguito nel 1876, il sommo poeta Giosuè Carducci, giunto a Spoleto come commissario agli esami di Stato del liceo classico, volle visitare Campello sul Clitunno dove rimase estremamente affascinato dalle Fonti, che gli ispirarono la famosa "Ode alle Fonti del Clitunno".

## Il parco del Clitunno

Negli ultimi anni l'area delle Fonti e del fiume Clitunno è stata al centro di un progetto di riqualificazione, valorizzazione promosso dall'amministrazione comunale, dal Consorzio di Bonificazione Umbra e dalla Regione Umbria. Il progetto consiste nella realizzazione del "Parco del Clitunno": un percorso naturale, che si snoderà tra le Fonti e l'area di Casco dell'acqua nel comune di Trevi. L'obiettivo del piano è quello di preservare l'ambiente, riqualificarlo e al tempo stesso renderlo massimamente fruibile ai visitatori, ai turisti e alla comunità locale, riscoprendo e rifunzionalizzando le emergenze architettoniche, simbolo della presenza dell'uomo e della sua

interazione col fiume nel corso dei secoli.

Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di un info point ed un bookshop che offriranno ai visitatori materiale divulgativo e informativo sul parco e sul Tempietto.

Il parco del Clitunno ricomprenderà, inoltre, anche le antiche chiuse che un tempo venivano utilizzate per il funzionamento del "Vecchio Mulino".

## L'Ecomuseo e i castelli

Nell'estate 2011, il territorio di Campello sul Clitunno è stato riconosciuto dalla Regione come uno dei tre Ecomusei umbri insieme a quello della "Dorsale appenninica" e a quello dei "Paesaggi dell'orvietano"

Per Campello, dopo l'iscrizione del Tempietto sul Clitunno nella World Heritage List dell'UNESCO, questo riconoscimento rappresenta un ulteriore importante successo che premia una giusta intuizione dell'Amministrazione comunale.

L'ecomuseo del territorio di Campello sul Clitunno nasce dalla collaborazione tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni private che operano per la promozione del territorio. Esso rappresenta un ulteriore strumento per tramandare, valorizzare e rafforzare i legami tra la comunità, le tradizioni e il territorio, in un'ottica di promozione, sostenibilità e tutela del paesaggio.

Il progetto è stato sviluppato in ottemperanza alla Legge Regionale n. 34 del 14.12.2007 che disciplina proprio gli Ecomusei e che pone l'attenzione sulla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale del territorio regionale, anche al fine di stimolare la popolazione residente a conoscere meglio, salvaguardare e promuovere il proprio territorio attraverso uno sviluppo dello stesso condiviso, partecipato e sostenibile.

Per il territorio di Campello sul Clitunno essere iscritto tra i tre Ecomusei della Regione Umbria rappresenta un ulteriore volano per lo sviluppo turistico e per favorire la promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale, storico ed ambientale locale. Saranno recuperati antichi percorsi, vie di comunicazione tra i castelli e la vallata e suggestivi sentieri che si sviluppano dal Tempietto alle Fonti e dal Serano al Monte Maggiore.

Numerose testimonianze della storia del territorio, del lavoro che vi si svolgeva e delle sue delle tradizioni sono conservate nel Museo Civico della Civiltà Contadina. Esso è allestito presso il piano nobile di Palazzo Casagrande, un antico edificio risalente al XVIII. Il palazzo realizzato su progetto dell'architetto neoclassico Giuseppe Valadier, è collocato nella frazione di La Bianca, a pochi passi dal Municipio, e rappresenta di per sé un'opera di grande valore storico e architettonico.

Il Museo della civiltà Contadina "I Cassetti della Memoria" è un museo etnografico che raccoglie e conserva le testimonianze degli usi e dei costumi del territorio. Un vero e proprio centro di ricerca in cui il percorso è arricchito da documenti che introducono agli antichi mestieri.

Nel 2009 è stata aperta una sezione distaccata del museo della civiltà contadina dedicata alla transumanza, presso la frazione di Acera, un piccolo borgo medievale arroccato sul crinale montano del territorio, sotto all'imponente Monte Maggiore. Il centro, allestito all'interno di una ex Chiesa denominata S. Maria Maggiore, conserva un'ampia esposizione fotografica dedicata alla pastorizia appenninica ed una mostra di oggetti riguardanti le principali attività derivanti dalla pastorizia. L'area è dotata di una postazione multimediale che raccoglie documentazione in formato elettronico e immagini del borgo di Acera.

Nell'area dell' Ecomuseo di Campello sul Clitunno si levano anche i due castelli medioevali di Campello Alto e di Pissignano.

## Il castello di Campello Alto

Il castello di Campello è un insediamento fortificato, ubicato a 514 metri s.l.m., che si affaccia sulla valle spoletina.

La tradizione vuole che il castello sia stato fondato NEL 921 d.C. da Rovero di Champeaux, cavaliere francese venuto in Italia al seguito del Duca Guido di Spoleto. Federico I, Enrico VI e Federico II confermarono sempre la giurisdizione del castello ai conti di Campello. Nel 1247 il cardinal legato Capocci riconobbe il possesso di Campello al Comune di Spoleto. L'animosità dei conti di Campello contro la Chiesa ebbe comunque a manifestarsi anche nel 1326, quando Argento dei conti di Campello raccolse le milizie per riprendersi il Castello. Solamente nel 1390 i conti di Campello cedettero ai massari del luogo i loro diritti feudali sul castello. Da quel periodo e fino al XVIII secolo il castello rimase unito alla città di Spoleto; divenendo poi comune autonomo.

Il sistema ambientale, al limite tra la zona collinare e quella montana, conserva ancora i caratteri dell'antico paesaggio medievale. Il castello sovrasta il borgo, le case torri vicino alle mura, i piccoli campi circondati da siepi, le strade sterrate di accesso segnate dalla vegetazione, le Maestà agli incroci e i terrazzamenti di olivi. Il castello di Campello Alto mantiene integra gran parte della struttura trecentesca sia nei lunghi tratti ben conservati delle mura e delle torri che nell'edilizia minore interna ed esterna al centro fortificato. Esso presenta una cinta muraria a pianta circolare con l'insediamento del piccolo borgo cresciuto lungo la via di accesso verso il versante di pianura, un'unica porta di accesso con gli apparati difensivi e un edificio pubblico posto a fianco della chiesa, che si apre su una suggestiva piazzetta pavimentata con il tipico acciottolato della zona.

All'interno del castello di notevole interesse è la chiesa di San Donato, edificio di origine romanica con affreschi votivi riferibili al XV secolo. Gli interni dell'edificio sacro sono stati più volte rimaneggiati in epoca barocca.

## Il castello di Pissignano

Pissignano Alto è uno splendido castello di pendio a pianta triangolare, perfettamente conservato, fondato nel XI sec che deriva probabilmente il nome dal temine latino Pissinianum, cioè luogo della piscina o delle terme (queste ultime erano situate nei pressi del luogo dove oggi si trova il tempio). E' costituita da un'antico castello tra Campello e Trevi, che con la Torre e il Colle Revalioso, o di S. Benedetto, a cui era unito, appartenne un tempo al demanio del ducato e poi alla Chiesa. Nel 1213 fu promesso al Comune di Spoleto dal duca Diepoldo, in cambio dell'aiuto contro Trevi, e Federico II nel 1241 lo enumerò tra i luoghi soggetti a Spoleto. Il Cardinale Capocci, nel 1247, ne confermò il possesso alla Città.

Sulla fine del sec. XIII, per le continue molestie dei Trevani, il castello era divenuto deserto, e Spoleto concesse immunità e privilegi a chiunque di fuori del suo distretto si fosse recato ad abitarlo. Nel 1361 figura tra i castelli soggetti a Spoleto. Nel 1395 i Trevani, con le genti di Biordo Michelotti, lo saccheggiarono, nonostante gli uomini e le donne nella torre si fossero strenuamente difesi. Questa torre era abitualmente custodita da guardie inviate da Spoleto e nel 1415 gli abitanti chiesero alla città che la affidasse a loro, non sentendosi essi sufficientemente tutelati dai custodi spoletini. Il Comune di Spoleto, benché la popolazione dichiarasse di voler altrimenti abbandonare il luogo, ritenne prudente mantenervi le sue guardie, obbligandole a maggior diligenza. Sarebbe stata assai grave per la Città l'eventuale perdita di quel castello, che più volte dovette essere energicamente difeso. Spoleto perse Pissignano durante le lotte con l'abate Tomacelli, ma lo riebbe nel 1440.

Altre discordie si accesero verso il 1520 perchè alcuni dei Brancaloni avevano iniziato a edificare un mulino sul fiume Clitunno, sotto Pissignano, contro il divieto di Spoleto che lo aveva

poco prima impedito alla stessa comunità di Campello. I Brancaleoni resistettero alle intimazioni della Città, e uno di loro, Girolamo detto Picozzo, messo al bando capitale, si ribellò, raccolse molti compagni e si chiuse nel castello di Pissignano, da cui prese a razzare le vicine campagne. Annibale Baglioni, commissario papale, dovette prendere d'assalto quella rocca e snidarne con la forza i ribelli, mentre il Governatore faceva demolire il molino. Ma nel 1522, seguendo l'esempio di altri castelli, Pissignano fu di nuovo ribelle a Spoleto, e non si ridusse all'obbedienza finché non vide accampato, presso le Vene del Clitunno, Renzo da Cere con 7000 uomini, pronti ad assalire Pissignano, Campello e tutti gli altri luoghi sollevati. Nel 1580 si chiuse e si fortificò nel castello il famoso bandito Leoncilli, che per vario tempo seminò il terrore in tutto il territorio di Spoleto. In seguito le cose trascorsero quiete, e Pissignano rimase sotto il dominio di Spoleto fin verso la fine del sec. XVIII

Il castello conserva ancora intatto il perimetro delle mura. All'interno la Chiesa di San Benedetto conserva varie pitture tra cui alcune opere dei fratelli Angelucci da Mevale.

### **La promozione turistica del territorio**

Da sempre infatti Campello sul Clitunno manifesta una significativa vocazione al turismo sostenibile, che coniuga le ricchezze paesaggistiche in perfetta compatibilità con le altre risorse del territorio.

I progetti messi in campo dall'Amministrazione Comunale hanno l'obiettivo di rilanciare l'offerta turistica anche in maniera integrata con i comuni dell'Unione Terre dell'Olio e del Sagrantino, evidenziando le potenzialità di Campello sul Clitunno sotto il profilo delle risorse che la città è in grado di offrire ai visitatori.

L'enogastronomia e i prodotti tipici, come olio extravergine, tartufo, farro, lenticchia, sono esempi di eccellenze del territorio campellino e da sempre punti di forza dell'offerta turistica.

La introduzione del territorio di Campello sul Clitunno nella zona ODC del Trebbiano Spoletino nel 2011 è stato un altro grande risultato ottenuto che accresce il valore del territorio.

### **I prodotti tipici e le ricchezze enogastronomiche del territorio**

La sintesi gastronomica offerta a Campello sul Clitunno è "cucina semplice e di alta qualità". Campello conserva ancora la maggior parte delle ricette tradizionali realizzate con ingredienti genuini, di prima scelta e a "chilometro zero". Nella maggior parte dei casi i ristoratori acquistano prodotti locali che qualche volta arrivano addirittura tavola direttamente dall'orto o dagli allevamenti domestici. A Campello la tradizione rurale è ancora viva nel rapporto tra l'uomo, il territorio e il cibo in un intreccio che unisce il piacere della riscoperta a quello del gusto. Una natura generosa e antichi saperi, hanno permesso di sviluppare una cucina dai sapori inimitabili. I prodotti tipici locali sono anche protagonisti di eventi e sagre: dal tartufo all'olio extravergine di oliva, dalle lenticchie di coltivazione biologica ai formaggi, dal farro al Trebbiano spoletino, di cui Campello è zona DOP, e che rappresenta con il Sagrantino uno dei vini di punta di questa area dell'Umbria.

Le festività e le ricorrenze sono scandite dalla preparazione di pietanze e dolci tipici, diversi per ogni occasione. Pasta fatta in casa (strengozzi, tagliatelle, maccheroni, tagliatelle, frascarelli e gnocchi) unite ai sughi più diversi, carni di maiale insieme a quelle di animali da cortile e di agnello preparate arrosto, in salmi o alla leccarda, con ricette tradizionali. Pane fatto in casa e "frittellozzi", frittelle dolci e croccanti, insieme alla "crescionda", tipica torta locale e a base di cioccolato fondente e amaretti. Per Natale si preparano "L'Attorta" un dolce secco di origine longobarda così chiamato perché attorcigliato a spirale e gli "Gnocchi Dolci".

Nei giorni di vigilia è ancora viva la tradizione di preparare il baccalà con l'uvetta o le trote e le anguille pescate nel fiume Clitunno. Per Pasqua ogni famiglia prepara pizze dolci e pizze al formaggio da consumare insieme alle "uova sode benedette" nella tradizionale colazione pasquale. Campello sul Clitunno rappresenta la sintesi perfetta tra l'enogastronomia locale integrata magistralmente ai prodotti della terra. Senza dimenticare la possibilità per l'eventuale turista "gastronauta" di godere della ricercatezza di ottimi vini locali come il Trebbiano.

## Eventi, sagre e appuntamenti

Ogni prima domenica del mese a Pissignano, frazione di Campello, si svolge un **mercato dell'antiquariato, dell'usato e del collezionismo** che conta circa 300 espositori. Per importanza e grandezza è stimata essere la prima fiera del centro Italia e la quarta fiera d'Italia di questo genere.

Nei mesi di luglio e agosto la manifestazione **Campello ArtEstate** propone un nutrito cartellone di spettacoli teatrali, musica live, performance di danza e cinema.

Per quanto riguarda le manifestazioni legate a prodotti tipici e alla cucina tradizionale locale, sono da ricordare la **Sagra del tartufo estivo e dei prodotti tipici** che si svolge nella frazione di Spina nella prima decade di Agosto e la **Festa della Montagna e Sagra della Lenticchia** che si svolge nella frazione montana di Pettino in Luglio/ Agosto. Ad Agosto, presso gli impianti sportivi, si svolge inoltre la **Festa della Crescionda**.

In novembre, al termine della raccolta delle olive, ha luogo la **Festa dei Frantoi** con degustazione dell'olio extravergine locale. La manifestazione coinvolge tutto il territorio con corsi di degustazione, di cucina, di potatura degli ulivi, concorsi di pittura e fotografia sempre legati all'olio.